

lettera, consolando quel buon giouane nell'infinita sua afflittione, della quale mi è chiarissimo segno il non hauermi scritto. Il rimanente della mia famiglia, che sono due mascoli, & una femina, con la madre stanno bene, & io per diuina gratia, assai meglio dell'usato, con speranza di dar ogni dì della mia sanità, e dello stato mio miglior auiso a V. S. alla quale humilmente m'inchino, e raccomandando. Di Venetia, a' xx. di Settembre, 1559.

A M. PAOLO BOSIO.

P O I che il nostro commune figliuolino, che tanto amauamo, ci ha lasciati, e uive hora miglior uita, che qui non è, con assai miglior padre, che non erauamo ne io, ne uoi: non debbiamo rammaricarci molto di questo accidente, cagione a lui di sommo bene, ma piu tosto hauer compassione a noi medesimi, che siamo rimasi qui non per altro, che per accrescer le miserie nostre, parte con trauagli, che porta seco a tutte l'hore la natura delle cose humane, e parte con le colpe, che contro a Dio commettiamo, rendendoci sempre meno atti a poter salire per quella uia, onde è uolata quella purissima anima che fin dalla prima fanciullezza pronosticò la sua partita: e, per quanto mi dice, chi particolar cura n'ebbe dopo il latte, non miraua mai
il

il cielo, che quelle istesse parole non dicesse, le quali, mi scrinve il Reuerendiss. Arcivescono, ch'egli usaua di dire anche in Ragusi. di che sento inestimabile refrigerio nell'estremo cordoglio, che ne ho preso, non hauendo potuto uietare alla carne, che non faccia l'ufficio suo. e prego uoi a rasciugare hormai le lagrime, e con solarui con questa ragione principalmente, che, se io non solamente mi contentaua, ma mi rallegraua sommamète, ch'egli uiuesse in Ragusi appresso di uoi, per apprendere ottima dottrina, e lodeuoli costumi; molto piu douete uoi rallegrarui, ch'egli uiua in cielo appresso di Dio, ch'è il uero fonte di ogni dottrina, et ogni bontà, e senza il quale il nostro sapere, e nostro operare, etian dio con tutti gli honori di questo mondo, non è piu che fumo, et ombra. e se a molti gentili, bene intendenti delle humane sciagure, ma non, come noi, della celeste eterna beatitudine, non fu discara la morte: quanto deue ella esser cara a noi, che, per mezzo del lume datoci dalle scritture sante, ueggiamo nel fine di questa misera e caduca uita il principio di felicissimo, e sempiterno stato? Le quai cose mentre io considero, e mentre hora a uoi le scriuo; in gran maniera l'animo mio si riconforta, e da se rimuouendo il dolore, accetta l'allegrezza. Mi restano tre figliuoli, due mascoli, & una femina: i quali, e me stesso

Q 3 troppa

L I B R O

troppo uolentieri offerisco a N. S. Dio, come cose da lui create, et a lui douute, in qual hora, et in qual modo sua diuina Maestà piacerà di accettarci. ma fin che staremo qui, quanti figliuoli hauerò io, tanti douete credere di hauer noi, e me come fratello, e la casa mia come uostra. che così sempre meritaste, & hora molto piu, per l'affettione dimostratami nel mio dolce figliuolino, il quale amo in uoi, et amerò sempre. Attendo uostre lettere con desiderio: e prego Dio, che, secondo il bisogno, ui consoli; come l'ho pregato e prego tuttauia per me stesso. Di Venetia, a' XXI. di Settembre, 1559.

A M. MATTEO PIZAMANO.

A' DI passati io hebbi da uoi in un giorno medesimo molti benefici. mi uisitaste: foste meco lungamente: ragionaste di que' tempi allegri, quando erauamo in Roma, sciolti da' noiosi pensieri, in uita libera, tra piaceri honesti, e uirtuosi: finalmente, nella guisa che nelle fauole l'ultimo atto è il piu perfetto, così uoi nell'ultima parte del uostro ragionamento piu perfetta faceste la mia contentezza, dicendomi com'era piaciuto alla uostra repubblica di darui il grado di Conte a Liesena, e darlouì con tanto notabile honore, quanto uoi, consapeuole de' nostri piccioli meriti, (che tali furono le uostre
pa-